

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1973)
Heft: 9

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Messaggero Raiffeisen

Settembre 1978
Anno VIII N. 9
Mensile



Organo dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Ufficialmente inaugurata la nuova sede dell'Unione

Nello scorso mese di maggio era stato portato a termine il trasloco dei diversi servizi dell'Unione nel nuovo stabile. Qui l'apertura degli sportelli era avvenuta il 21 maggio, mentre l'inaugurazione ufficiale ha avuto luogo venerdì 24 agosto. Erano presenti, oltre ai membri del Consiglio di amministrazione, del Consiglio di sorveglianza e della Direzione dell'Unione, membri dei comitati delle 21 federazioni cantonali e regionali, rappresentanti di organizzazioni economiche, di autorità e istituzioni comunali e cantonali. L'incontro coi graditi ospiti

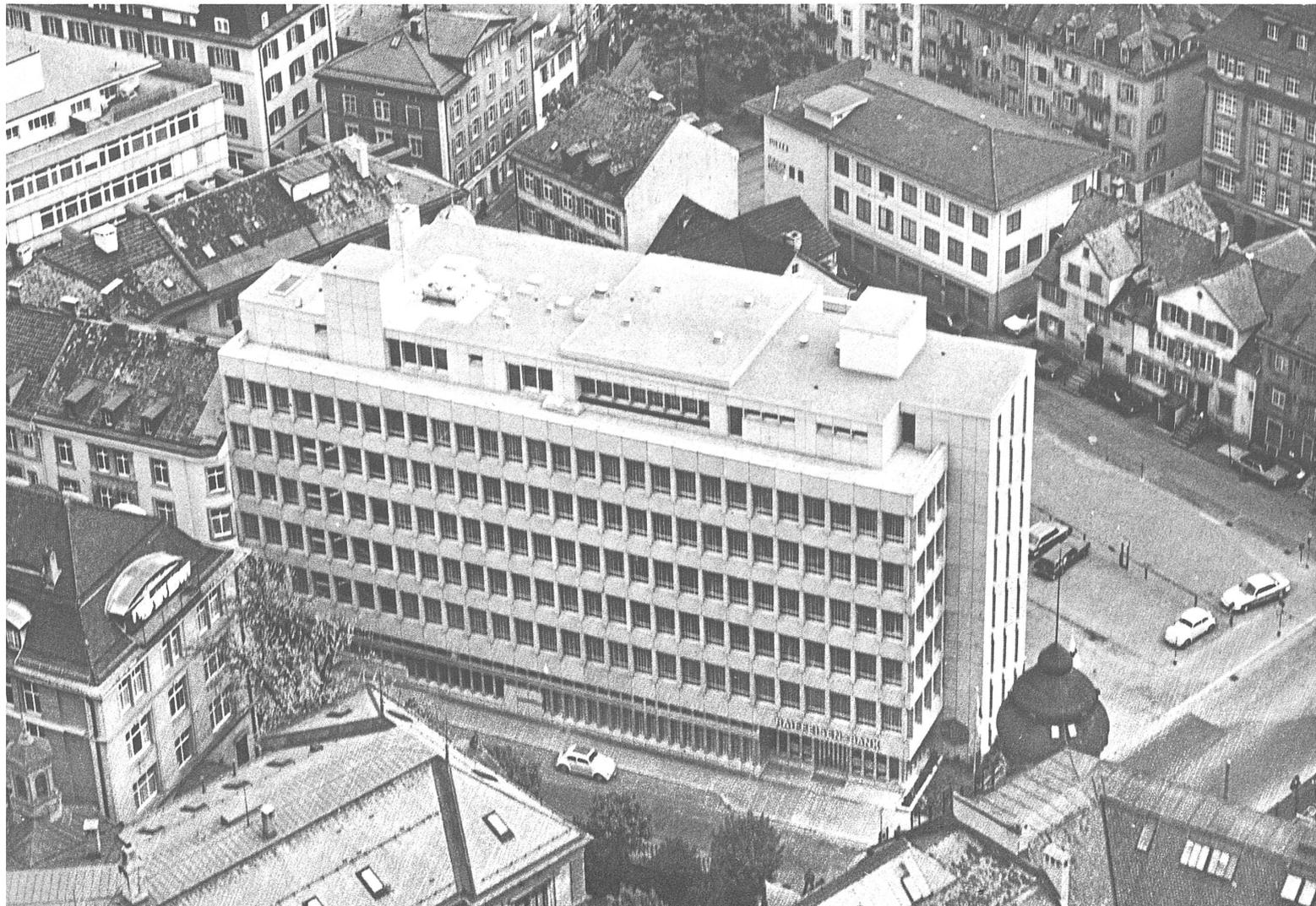
è avvenuto dapprima nella sala degli sportelli, alle 16.00, da dove, in gruppi di una quindicina di persone circa, si è iniziata la visita dello stabile.

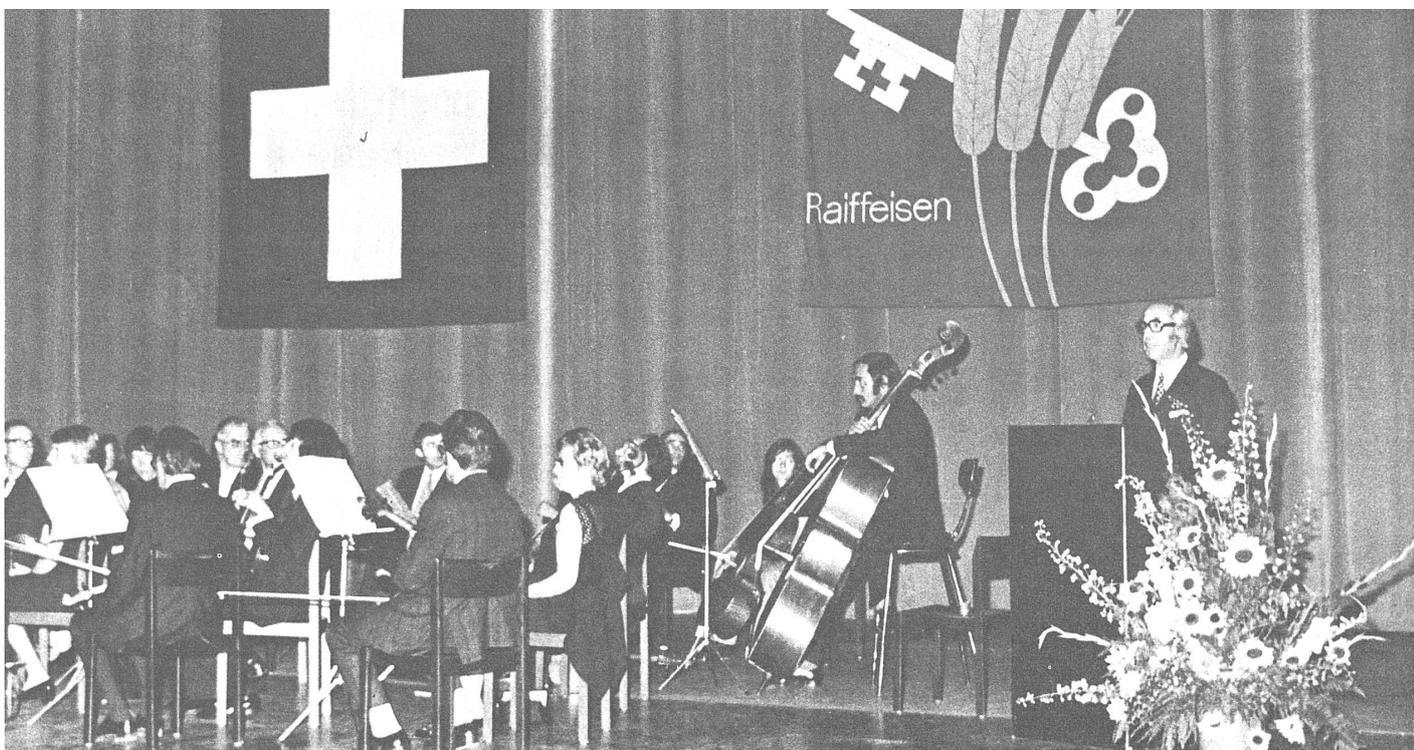
Alle 18.00 ha avuto inizio nel Teatro municipale di San Gallo la cerimonia inaugurale vera e propria. Dopo un'esecuzione musicale, da parte dell'Orchestra degli Amici della musica di San Gallo, prendeva la parola il *direttore dott. Arnold Edelmann*, che rivolgeva un messaggio di saluto ai distinti ospiti. Egli ricordava gli inizi del movimento Raiffeisen in Svizzera, gli oltre

SONVICO

la prima Cassa Raiffeisen del Cantone Ticino ha celebrato domenica 17 giugno il cinquantesimo di vita e di feconda attività. Questo numero contiene una fotocronaca della significativa manifestazione giubilare. A dirigenti, cassiere, soci e clienti della Cassa di Sonvico l'Unione rinnova le sue felicitazioni ed auguri per l'avvenire.

Veduta aerea della nuova sede dell'Unione





La cerimonia inaugurale del nuovo stabile dell'Unione ha avuto luogo nel Teatro cittadino di San Gallo. Nella foto il direttore dott. A. Edelmann che ha salutato le Autorità e gli Ospiti intervenuti.

70 anni di tenace attività che hanno portato a 1154 casse autonome al servizio di circa 1300 comuni del nostro Paese. Terminava la sua allocuzione con la citazione «Salus intransibilibus - Pax exeuntibus», che considera adatta alla nuova sede: «Saluto, fortuna, benedizione a tutti coloro che vi entrano, che ci affidano i loro risparmi, che richiedono il nostro aiuto finanziario, la nostra consulenza, che giungono quali amici e ospiti. Pace, sicurezza interiore, tranquillità a tutti allorché ci lasciano».

L'architetto *Canisius Burkard* riepilogava quindi le diverse tappe della costruzione e dei laboriosi lavori preparatori, per poi consegnare simbolicamente la chiave del nuovo stabile al *presidente dell'Unione Paul Schib*. Questi, a sua volta, ha ringraziato tutti coloro che hanno collaborato alla costruzione del nuovo stabile. Si augurava che

il medesimo abbia a permettere alla sede di sostenere ed appoggiare nel migliore dei modi gli sforzi delle singole casse nella loro opera al servizio della popolazione.

Dopo una seconda esecuzione dell'orchestra, prendeva la parola il *sindaco di San Gallo, dott. Alfred Hummler*. Egli esordì affermando che la città di San Gallo ha avuto fortuna nella sfortuna, e ciò in relazione agli sforzi fatti, da decenni, nella politica di industrializzazione, che non ha dato grandi successi. Per contro, si sono insediate in città delle grosse aziende del settore dei servizi. San Gallo ha così avuto la fortuna di diventare la sede dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen, che estende la sua attività all'intera Svizzera. L'inaugurazione di un edificio bancario dell'importanza di quello dell'Unione Raiffeisen

rappresenta un importante avvenimento nella vita cittadina.

Chiudeva i discorsi il *direttore della Banca centrale Josef Roos*, il quale ricordava le difficoltà incontrate nella realizzazione della nuova sede. Per quanto riguarda lo stabile vero e proprio si è voluto evitare il lusso. Non si è però risparmiato nella qualità del materiale impiegato e delle installazioni, portando a termine un'opera destinata a durare. Questa politica è certamente giusta e vantaggiosa a lunga scadenza. Si è così attuato il compito affidato dal Consiglio di amministrazione, costruendo uno stabile solido, pratico e d'uno stile duraturo, corrispondente al carattere della nostra Organizzazione. Il direttore Roos rendeva quindi omaggio a tutti coloro che hanno lavorato a tale scopo, ed in particolare al suo predecessore, direttore Paul Schwager. Per la Direzione ed il Personale dell'Unione l'insediamento nella nuova sede rappresenta l'inizio di un nuovo periodo al quale si può guardare con piena fiducia ed ottimismo.

L'orchestra d'archi, con l'esecuzione del terzo movimento del Concertino n. 3 di Pergolesi, chiudeva la manifestazione nella sala del Teatro. Gli invitati si recavano quindi nel foyer, dove veniva servito l'aperitivo. A tale scopo, la Federazione Raiffeisen vodese aveva fatto pervenire in omaggio un'intera botte del migliore vino bianco. I duecento invitati si trasferivano successivamente in un grande albergo cittadino per il banchetto. Alla frutta, il *presidente della Federazione bernese, Hermann Hofmann*, prendeva la parola, presentando il modello ridotto di un plastico offerto in dono all'Unione dalle 21 federazioni, che troverà posto nel nuovo stabile.

Banca Raiffeisen S. Gallo

Per il nostro centro elettronico cerchiamo una

Collaboratrice

abile e con esperienza.

La candidata collaborerà nel lavoro di perforazione di documenti contabili, così come in altri lavori nel centro elettronico.

Offriamo favorevoli condizioni di lavoro nel nuovo edificio della nostra banca.

Se siete interessata in questo impiego nel nostro piccolo team, vogliate per favore scrivere o telefonare all'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen, S. Gallo (tel. 071 22 73 81).

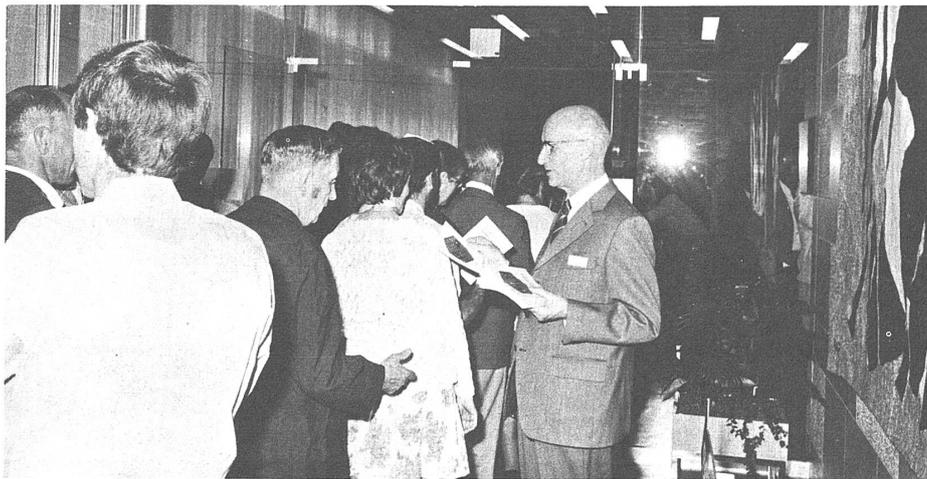
Uno dei più importanti dipartimenti della sede dell'Unione è notoriamente costituito dalla Banca Centrale, la quale — oltre a funzionare da centro di compensazione finanziaria per le casse associate — agisce da banca autonoma al servizio della clientela locale e regionale. Essa intrattiene relazioni anche in ogni regione della Svizzera, specialmente con crediti e prestiti quando le singole casse non sono in grado di soddisfare i desideri della propria clientela o degli enti pubblici locali.

Molti anni erano stati persi per tentare di realizzare sulla medesima area di prima una sede che fosse di alcuni piani più alta di quella esistente. Il regolamento edilizio della città di San Gallo non ammette però, per quella zona, delle costruzioni superiori ai tre piani. Erano stati allestiti diversi progetti, prevedendo pure l'annessione di vicine costruzioni. Tutto fu però inutile, cosicché si dovette cominciare da capo, cercando una nuova area per la costruzione. In tutti questi anni il vecchio stabile, poco appariscente seppure in zona commerciale di prim'ordine, non era certo fatto per guadagnarsi nuova clientela locale. Non poteva validamente competere con le diverse altre banche cittadine che presentavano degli stabili di ben maggior prestigio e attrattiva.

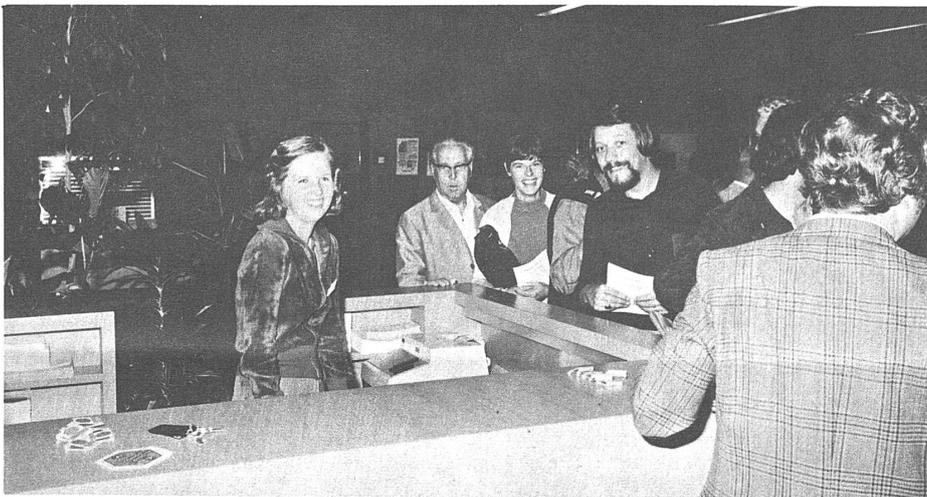
Le cose sono però finalmente cambiate. Dall'inizio dell'attività nel nuovo stabile, sostenuta da una bene impostata campagna pubblicitaria, la Banca Raiffeisen è andata guadagnandosi vieppiù la simpatia ed i favori di una clientela in continuo aumento. Per far le cose complete, ed anche per accontentare la curiosità di molti interessati, la Direzione decise di indire una giornata delle porte aperte. Per il pubblico v'era quindi la possibilità di dare un'occhiata dietro le quinte di una grande banca, di porre domande al personale ed alla Direzione messi appositamente a disposizione.

Per una giornata simile non basta però che un istituto disponga di uno stabile bello e funzionale: necessita anche avere del Per-

5000 visitatori alla sede dell'Unione nella giornata delle porte aperte



All'entrata fa gli onori di casa Alois Rüegg, un funzionario con 46 anni di attività presso l'Unione.



Nell'atrio degli sportelli, il servizio informazioni con comandi elettronici per le cassette di sicurezza della clientela nella camera blindata e sorveglianza mediante telecamere.

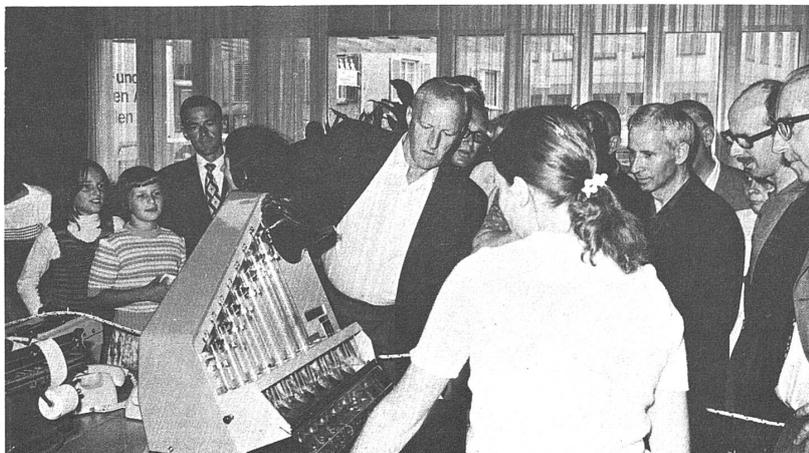
sonale in gamba. E, non senza un certo orgoglio, possiamo dire che il Personale dell'Unione ha magnificamente superato la prova.

La Direzione aveva giustamente affidato

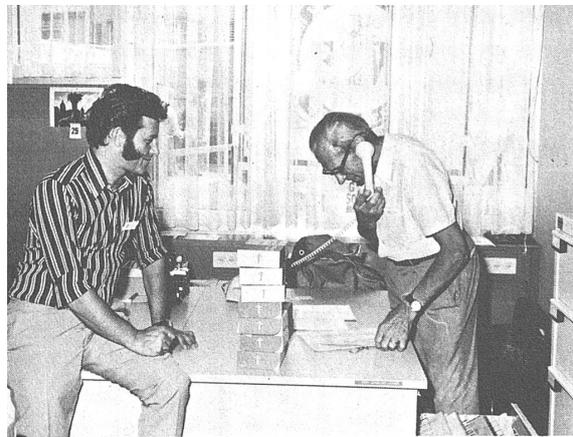
l'organizzazione di questa faticosa giornata ad un giovane funzionario della Banca Centrale, Robert Signer, che ha ideato un attraente programma, preludio ad un'ottima riuscita. L'orario di visita era stabilito tra



I visitatori sono accolti, dall'altra parte degli sportelli, da Alfred Hostenstein, un altro «veterano» dell'Unione.



Ammirata la rapidissima macchina elettronica per la spartizione e il controllo della moneta, particolarmente utile per la vuotatura dei salvadanai.



Presso l'Ufficio degli stampati, cui è stata annessa una piccola tipografia, l'attività è sempre intensa.

le 9 e le 11.30, come pure dalle 13.00 alle 16.30 di sabato 25 agosto. Il «percorso» iniziava dall'atrio degli sportelli con visita ai diversi reparti fin su all'attico, nelle sale per conferenze e seminari, e giù nella camera corazzata nel terzo piano sotterraneo. Alla fine del giro i visitatori arrivavano nel primo piano sotterraneo, adibito normalmente a posteggio, dove era stata sistemata un'accogliente cantina, con una briosa «bandella». Qui, utilizzando i buoni ricevuti, si poteva degustare una delle spe-

cialità sangallesi, la salsiccia alla griglia, oppure delle piccole torte al formaggio, innaffiandole di un buon bicchiere di birra o altra bevanda analcolica.

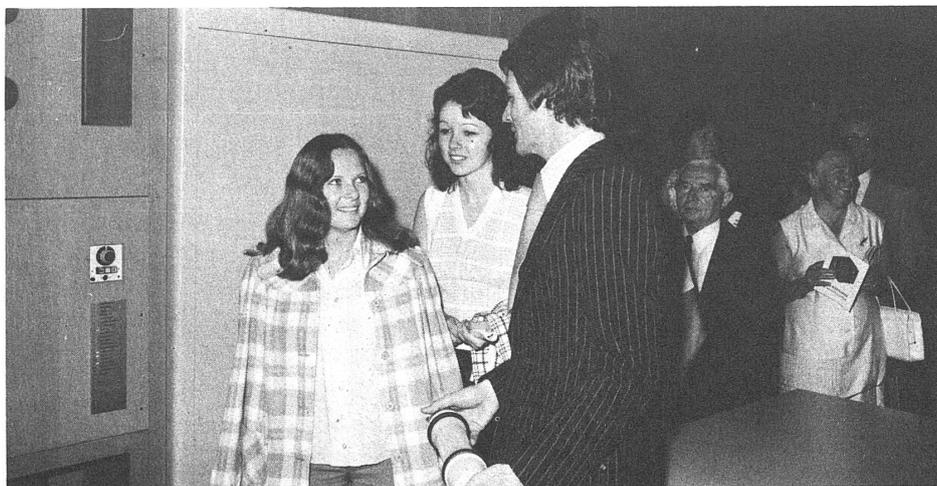
L'afflusso di gente è stato grandissimo: nelle poche ore a disposizione si sono registrati 5000 visitatori. Il maggior lavoro l'ha avuto il Personale adibito al «Ristorante», nel sotterraneo, dove vennero distribuiti 2400 bicchieri di birra (900 litri), 2640 bottigliette di bevande analcoliche, 3300 salsicce ed altrettanti panini, 3400 tortine



Vale la pena di osservare come lavora l'efficiantissima telefonista signorina Pia Büsser.



La camera corazzata per la clientela, al terzo piano sotterraneo, dispone di 1404 cassette di sicurezza.



Un funzionario della Banca Centrale spiega il funzionamento della posta pneumatica.

Suscitano parecchio interesse le macchine elettroniche dei diversi reparti contabili



al formaggio. L'affluenza alla cantina — dove la banda, con le sue esecuzioni per giovani e meno giovani, provvedeva a creare un festoso ambiente — è stato intensissimo. Il nostro Personale si è rivelato all'altezza della situazione, fronteggiando con buon umore, entusiasmo ed impegno assoluto la grandissima mole di lavoro.

Per il cronista, questa memorabile giornata delle porte aperte permette soprattutto di trarre due positivissime conclusioni. In primo luogo va menzionato il riuscito rilancio sul piano locale della Banca Raiffeisen che ha saputo guadagnarsi simpatie e stima. In secondo luogo si è avuta una rallegrante prova dello spirito di bandiera del Personale, che ha dimostrato il suo attaccamento all'istituto, il suo incondizionato inserimento per la migliore riuscita della manifestazione.

Chi si ricorda ancora della vecchia sede della Banca Raiffeisen a San Gallo? La sua immagine è stata quasi completamente cancellata dalla giornata delle porte aperte nel nuovo stabile che per il Personale, oltre che di sudore, è stato un po' un bagno di ringiovanimento, una nuova presa di coscienza: il sentimento di appartenere ad un'organizzazione che sa adeguarsi ai tempi e porsi dinamicamente all'avanguardia.



Veduta parziale dell'ufficio portafoglio e bonifici dov'è installato il Telex. Da parecchio tempo cedolini postali e assegni bancari vengono filmati.



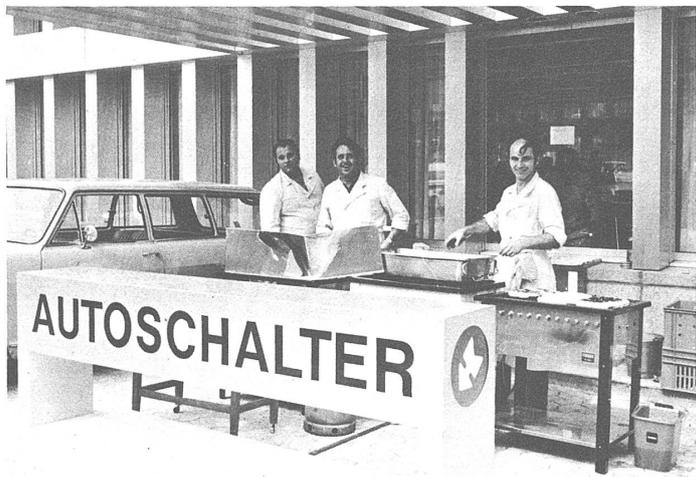
Il bar del foyer, sull'attico, da dove i visitatori si recano sulla terrazza.



Si rientra dalla terrazza per continuare la visita. Le facciate dello stabile sono coperte con lastre di granito di Cresciano: ne sono occorse 400 tonnellate.



La funzionalità del modernissimo archivio suscita visibilmente l'interesse generale.



Questi simpatici impiegati dell'ufficio spedizione, sistemati presso lo sportello per gli automobilisti, sanno il fatto loro: hanno preparato a regola d'arte ben 3300 salsicce per i visitatori.



Dopo oltre un'ora di visita occorre pazientare un po' prima di poter prender posto nella cantina, sistemata nel primo sotterraneo della banca.



Al «bar» sono stati distribuiti 2400 bicchieri di birra e 2640 bottigliette di bevande analcoliche.



Con una musica così la «Giornata» è diventata una «Festa» delle porte aperte.



Evidentemente soddisfatto è pure il direttore della Banca Centrale J. Roos.



Sembra proprio che, non di rado, l'ambiente Raiffeisen si presti a ben riuscite festiciole.

Combattere il consumismo

Un giornalista scrisse:

«Il mondo soffre di superconsumismo.

Ora mi chiedo: come vincere questa deformazione psicologica, questa malattia mentale?

Ecco il rimedio: dopo tanti anni di MEC, facciamo il MACC, Movimento Anti Consumi Cretini.

Dovrebbe essere una cosa contro il consumismo.

La gente per bene dovrebbe dare il buon esempio, smettendo di comprare inutili abiti nuovi e smettendo di dar retta ai vari

Caroselli che ci invogliano al cambio della vettura o della macchina per cucire, ecc. quando non è necessario.

L'uomo riacquisterebbe così il suo valore reale.

Sarebbe raggiunta una forma di eguaglianza formale e pratica tanto desiderata dalle teorie più progressiste, e cadrebbe ogni forma di invidia e di gelosia.

In questo modo l'uomo riacquisterebbe le sue reali dimensioni e sarebbe valutato soltanto per quello che è interiormente e non per il lato esteriore».

Non sarà possibile arrivare a questi estremi.

E' però certo che parecchio potrebbe essere realizzato.

Un acuto critico del modo di vivere della nostra epoca, specie degli anni dell'ultimo ventennio, scrive:

«A cosa serve produrre il 5% oppure il 6-7% in più, o guadagnare il 5-10-12% in più, se poi non si è felici?»

Un giovane esclama:

«Nella mia futura vita coniugale avrò molto meno desiderio di una macchina e di denaro che di felicità e di comprensione».

Riflettiamo su queste acute osservazioni e mandiamo al Messaggero le nostre opinioni. E' un invito che rivolgiamo a chi ha idee da esporre su argomenti come quelli sopra accennati.

Il presidente cantonale

L'inflazione in Germania cinquant'anni or sono e il rincaro attuale

Mezzo secolo fa, la Germania si dibatteva nell'inflazione. Da milioni si giunse a miliardi, da miliardi ai bilioni; parecchie città dovettero persino provvedere esse stesse alla stampa di banconote, onde assicurare in qualche modo il proseguimento dell'economia. Persino per il sostentamento giornaliero occorsero milioni, miliardi e infine bilioni. I biglietti che riproduciamo, rispettivamente di 5 milioni, 50 milioni e 200 miliardi di marchi, rappresentano appunto un ricordo di quell'epoca.

Dopo la seconda guerra mondiale, la Germania conobbe la sua seconda inflazione, cui venne posto termine con la riforma monetaria del giugno 1948 (100 RM = 10 risp. 5 DM).

Anche dopo d'allora, il valore del marco — come quello delle altre monete — è tuttavia stato corroso dal rincaro, per cui dal 1950 ha perso oltre un terzo del suo valore. Un marco del 1950 dovrebbe quindi avere oggi un valore d'acquisto, rispetto ai prezzi di allora, di circa 60 Pfennig.

Secondo una recente statistica, in Germania (ma la situazione è analoga negli altri Paesi) sono i pensionati, le famiglie con un reddito modesto come pure quelle con numerosi bambini che risentono maggiormente del rincaro. Nel mese di giugno 1973 un'economia familiare composta di due persone pensionate doveva spendere per merci e servizi l'8,8% di più di un anno prima. In un anno il semplice mantenimento di un bambino è rincarato del 9,9%. Per una famiglia di salariati composta di 4 persone, avente un reddito medio, il rincaro nel medesimo periodo fu dell'8,2%. Le persone al beneficio di entrate superiori dovettero invece subire un aumento dei prezzi



«solo» del 7,3%. Il fatto che sono specialmente le economie domestiche con deboli entrate ad essere fortemente colpite dal rincaro ha il suo motivo: nei confronti delle economie domestiche meglio situate, esse impiegano una maggiore parte delle loro entrate per il proprio sostentamento. E sono proprio i prezzi per le derrate alimentari che hanno subito l'aumento più forte in questi ultimi tempi.

Sonvico

Festeggiati i 50 anni

della prima banca del villaggio ticinese

Sonvico ha solennemente celebrato, domenica 17 giugno, l'aureo giubileo della sua Cassa Raiffeisen, la prima del Cantone Ticino, fondata nel 1923 grazie all'iniziativa di Don Giovanni Rovelli. Per rendersi pienamente conto del valore di tale istituzione, e dei meriti del suo fondatore, occorre riportarsi col pensiero a quella che era la situazione mezzo secolo fa. Parlare di banca o di banchiere cinquant'anni or sono nel Cantone Ticino significava affrontare un tema piuttosto amaro e scabroso. Molti risparmiatori soffrivano infatti ancora delle gravi conseguenze della catastrofe bancaria della primavera del 1914, quando tre delle più importanti banche ticinesi erano fallite. Non c'era quindi da meravigliarsi se allora la gente preferiva nascondere in casa il modesto peculio. D'altra parte, chiedere un prestito alle banche cittadine era un'ardua impresa per la palese sfiducia e diffidenza con le quali esse accoglievano la gente delle campagne e delle valli. I risparmi che le banche ricevevano servivano quasi esclusivamente al finanziamento industriale: nei villaggi occorreva far capo al «banchiere» locale, che nella maggior parte dei casi era uno strozzino.

Non era proprio possibile risolvere la questione del credito nel villaggio? Il problema occupò Don Giovanni Rovelli, benemerito parroco di Sonvico, che per trentotto anni si adoperò per il bene di questo villaggio, realizzando tra l'altro l'opera Caritas e la Scuola ortottica ticinese, poi trasferita a Sorengo. Sentito come nella Svizzera interna funzionassero delle casse di risparmio e prestito per soddisfare le necessità del villaggio, egli prese contatto con la Centrale di San Gallo. Ottenutone l'appoggio, con la collaborazione di alcuni volontari fondò a Sonvico la prima Cassa Raiffeisen del Cantone. Superate a poco a poco le difficoltà iniziali, le diffidenze e lo scetticismo, essa si è sempre più sviluppata e rafforzata, rendendo grandissimi servizi alla popolazione. Giustamente fieri di questa loro realizzazione, i Sonviches hanno degnamente celebrato la fausta ricorrenza, attornati da Autorità e rappresentanti dell'Unione nazionale e della Federazione cantonale.

Questa giornata memorabile è iniziata con una Santa Messa celebrata per i soci defunti nella Chiesa di Sonvico dal parroco Don Renzo Tettamanti, il quale ha ricordato i meriti e l'operato dei fondatori.



Il tavolo presidenziale durante la relazione del presidente del Comitato di direzione Geo Malfanti.

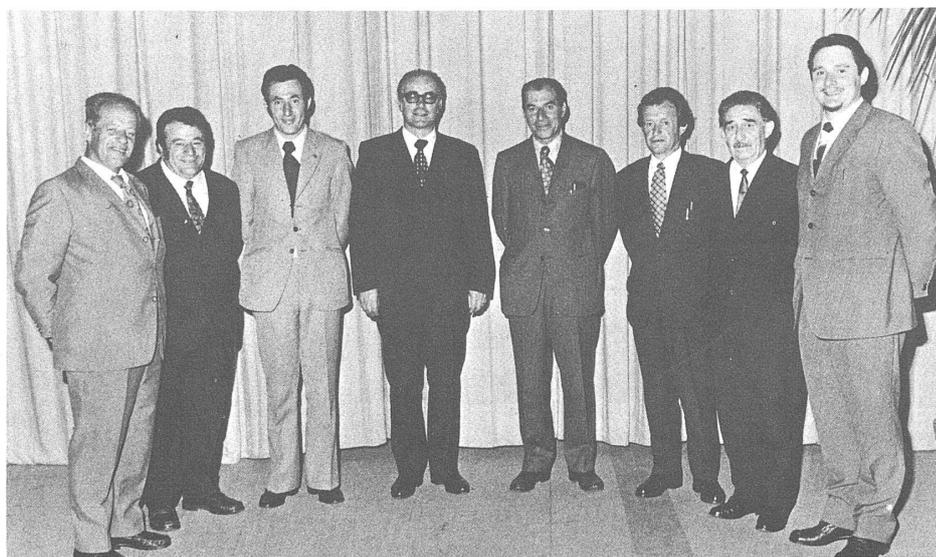
Alle 10.00 iniziava la trasferta, con torpedone e autovetture private, al padiglione Conza di Lugano, per l'assemblea ed il banchetto, dato che a Sonvico non v'è un locale d'una capienza sufficiente per contenere la grande famiglia raiffeisenista, forte di 260 soci. Nel corso dell'assemblea generale ordinaria, i soci hanno ascoltato dapprima la relazione del presidente Geo Malfanti e quella del cassiere Primo Bianchi. Il cinquantesimo esercizio è stato chiuso con una cifra di bilancio di 6,5 milioni ed un utile netto di oltre 15.000 franchi, che ha portato il fondo di riserva a 230.000 franchi. Ascoltato il rapporto del presidente del Consiglio di sorveglianza, on.le Pino Bignasca, l'assemblea ha approvato all'unanimità i conti annuali.

Nel Comitato di direzione, in sostituzione del sempre compianto Alessio Anaretti, è stato nominato il signor Mauro Ghirlanda, che rappresenterà i soci della frazione di Dino. Al termine dei lavori è stato distribuito, oltre all'interesse sulla quota sociale, un dono ricordo: un piattino

in peltro, con lo stemma Raiffeisen e quello della Castellanza di Sonvico.

I convenuti avevano quindi la possibilità di sorbire l'aperitivo, mentre la Filarmónica di Sonvico, che già in apertura dell'assemblea aveva offerto delle brillanti esecuzioni, riprendeva il suo concerto. Alle 12.30, dopo una vigorosa scampanellata avvertitrice del popolare quanto efficiente gerente del padiglione Conza, Renzo Beretta, veniva servito l'ottimo pranzo. Iniziava quindi, diretta dall'on. Bignasca, la parte commemorativa. Il presidente Geo Malfanti ha riferito sugli inizi e lo sviluppo progressivo della Cassa, rammentando in modo particolare l'operato di Don Rovelli e quello di Antonio Giacomazzi che per oltre sei lustri svolse la mansione di cassiere.

Il direttore dell'Unione, dott. Arnold Edelmann, espresse il riconoscimento e la considerazione dell'Unione per la prima Cassa Raiffeisen del Cantone Ticino e per l'opera pionieristica da essa svolta. Ha ringraziato i membri dei comitati, e particolarmente i loro presidenti, per il disinte-



I Membri del Comitato di direzione, del Consiglio di sorveglianza ed il Cassiere

ressato lavoro e per la responsabilità assuntasi di promuovere il benessere dell'intera comunità.

Il sindaco di Sonvico, on. Massimo Soldati, ha espresso le felicitazioni dell'Autorità e il suo ringraziamento per l'appoggio che la Cassa ha sempre dato al comune, anche nei momenti più difficili. A nome della direzione della Cassa, egli consegnava quindi un omaggio, in segno di riconoscenza, al presidente Geo Malfanti, al cassiere Primo Bianchi ed al presidente del Consiglio di sorveglianza Pino Bignasca.

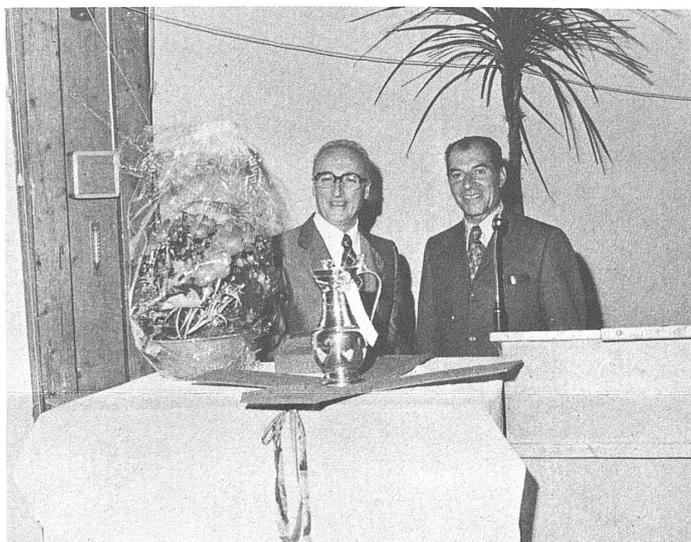
Chiudeva i discorsi, intercalati dalle esecuzioni della Filarmonica, il presidente della Federazione prof. Plinio Ceppi. Egli portava il caloroso saluto delle altre cento Casse Raiffeisen ticinesi e quello particolare del comitato della Federazione cantonale



A destra il dinamico cassiere della Federazione cantonale Amelio Delucchi con a lato il sindaco di Sonvico, on. Massimo Soldati, e gentile Signora.



Primo oratore, nella parte commemorativa, il direttore dell'Unione sig. dott. Edelmann, che ha consegnato una pittura vetraria con lo stemma del movimento Raiffeisen svizzero.



Al termine della sua allocuzione il Presidente cantonale prof. Ceppi ha consegnato al presidente Malfanti gli omaggi della Federazione alla Cassa di Sonvico

nale. Il presidente cantonale sottolineò i meriti della Cassa Raiffeisen di Sonvico, che fece da battistrada, solitaria per ben ventun anni. Concluse il suo dire offrendo al presidente un omaggio floreale ed una brocca in peltro.

Terminava così anche la parte ufficiale di una giornata densa di significato non solo per la Cassa Raiffeisen e per la comunità di Sonvico, ma per l'intero Cantone. Si può infatti affermare che il seme gettato a Sonvico cinquant'anni or sono ha dato copiosi frutti: 160 comuni ticinesi sono ora serviti da una banca del villaggio che, per quanto possibile, li rende finanziariamente indipendenti, promuovendo — senza burocrazia, con servizi pratici e vantaggiosi — il benessere della popolazione.



La Filarmonica «Unione» di Sonvico, diretta dal M.o Osvaldo Colombo, ha eseguito un applaudito concerto.

Cinquant'anni al servizio di un ideale

Il 22 gennaio 1923 un gruppo di 13 iniziatori con alla testa il M. Rev. Don Giovanni Rovelli, allora da 4 anni parroco di Sonvico, si riunì per la costituzione della prima Cassa di prestito e di risparmio. L'operazione fu condotta, alla presenza del notaio avv. Gastone Bernasconi.

Erano tempi tristi per l'economia del nostro paese. Gli uomini emigravano nell'interno della Svizzera alla ricerca di un pane meno duro che completasse quello ricavato da una magra agricoltura lasciata durante le belle stagioni alle cure delle madri e delle spose.

La fondazione della Cassa costituì un atto di grande coraggio e insieme di fede e di speranza in un avvenire migliore, basato sui principi della solidarietà cristiana. L'idea si dimostrò poi lungimirante, e la Cassa di Sonvico, rimasta la sola del Ticino per tanti anni, fu presa in seguito ad esempio nella costituzione delle consorelle ticinesi che oggi sono raggruppate nella loro dinamica federazione.

Due giorni dopo, il 25 gennaio, la prima Direzione nominava il primo cassiere-segretario nella persona del sempre compianto Antonio Giacomazzi che doveva assumere tale mansione per ben 31 anni.

Il 27 gennaio, l'Assemblea dei soci, radunata straordinariamente, approvava il primo Regolamento interno. Rileggere nei dettagli le prescrizioni di questo documento operativo per la Direzione e il Cassiere è motivo di profonda meditazione sulla grande evoluzione economica e sociale intervenuta da allora.

Il 16 febbraio 1923 la Direzione decideva di inoltrare la domanda di ammissione all'Unione Svizzera delle Casse Rurali di San Gallo. Superfluo dire che la domanda venne immediatamente accettata. La relativa decisione era comunicata all'assemblea straordinaria del 26 febbraio, assieme alla disposizione presa dall'Unione di aprire immediatamente a favore della nostra Cassa un conto corrente a condizioni molto favorevoli. Nel corso del primo anno d'esercizio la schiera dei soci andò aumentando, con successive ammissioni, fino a 23 unità.

Con la concessione dei primi due prestiti, l'uno di fr. 3.200, l'altro di fr. 1.200, avvenuta nel corso del mese di marzo 1923, la Cassa prestiti e risparmio iniziava la sua attività in modo completo e conforme ai dettami dello statuto. In effetti con queste prime due decisioni l'Istituto cominciò a mettere a disposizione dei soci, a modico interesse, il denaro raccolto, attuando una politica non solo di autogoverno bensì anche di autosoccorso. Da quel momento l'espansione dell'attività finanziaria non

conobbe soluzione di continuità, e analizzarne le tappe successive diverrebbe impresa ardua e difficilmente contenibile in poche righe. Di notevole interesse segnaliamo l'importo dei depositi a risparmio, salito da fr. 12.400.— a quasi sei milioni alla fine del 1972; e il numero dei libretti di deposito, passato da 18 a 646. Quest'ultima cifra, in particolare, è eloquente, a testimoniare quanto la banca del villaggio abbia promosso e favorito il piccolo risparmio della gente: se ne ricava che più della metà degli abitanti del comune possiede un libretto di deposito presso la Cassa Rurale. E a dire dell'attuazione del principio dell'aiuto reciproco basti segnalare che i prestiti ai soci, attualmente sono in numero di 136 per una cifra globale di fr. 4'311'830, di cui fr. 3'489'000 a privati e fr. 822'830 agli enti pubblici.

Una poderosa ed efficace attività, veramente, al servizio delle persone, delle famiglie e della comunità tutta. Dietro queste cifre stanno: da una parte la grande fiducia acquisita dai soci nei confronti dell'istituto, che dice della serietà, della discrezione degli organi dirigenti, che amministrano su basi di assoluta garanzia il denaro affidato; dall'altra: il superamento di circostanze avverse toccanti gli individui e le famiglie; il promuovimento del benessere nello sviluppo delle attività umane e specialmente rurali e artigianali; il concretarsi del progresso edilizio e quindi economico del singolo e del paese tutto; l'esecuzione delle opere infrastrutturali, sociali e culturali a cui presiede l'ente pubblico locale: un travaglio continuo e operoso che segna l'evoluzione economica, sociale e morale di una popolazione non mai nè doma nè stanca di camminare sulle vie dell'avvenire.

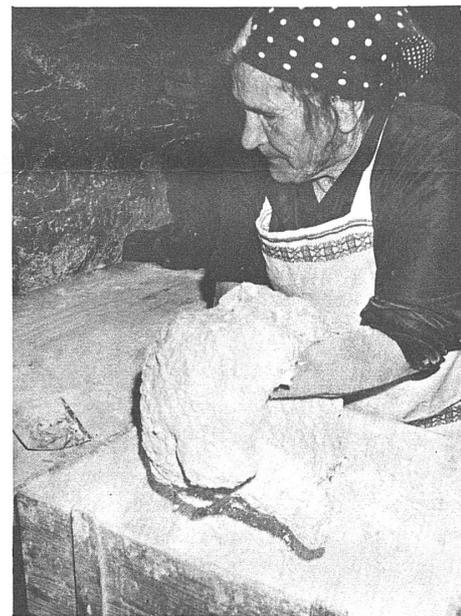
Pino Bignasca

(Testo tratto dall'opuscolo commemorativo)

A Sonogno si cuoce ancora il pane in casa

La donna alzò il viso per darmi il primo saluto. Si passò il rovescio del gomito sulla fronte sudata, cercando di far rientrare sotto un azzurro e bianco fazzoletto i capelli che le scendevano sul viso.

Le avevo chiesto il permesso di assistere e fotografare questa mansione, ormai la sola che ancora resiste nel nostro Ticino, quella di fare il pane in casa. L'avevo conosciuta alcuni mesi prima, quando, seduta su un balcone circondato di rossi e carnosì gerani, filava la lana delle sue pecore. Allora m'era sembrata donna consumata, stanca, che accudiva alla bisogna con una



Dopo aver aggiunto il lievito, con vigore si lavora la pasta



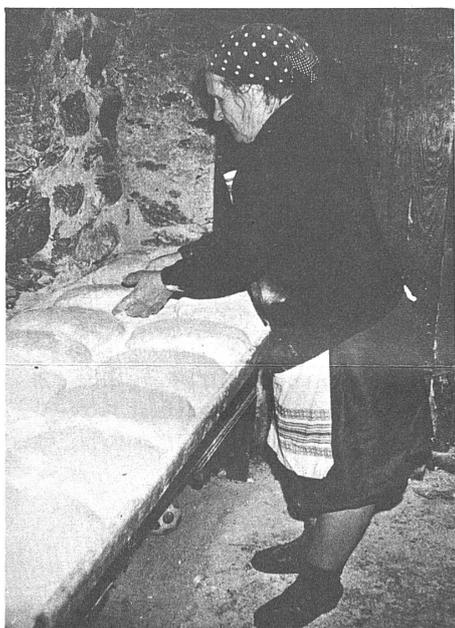
Si comincia a impastare il pane

incommensurata rassegnazione. Ma Fiorenza Pinana, tale è il suo nome, è donna che richiama alla mente di tutti la poesia e la bontà della madre; in lei si racchiude quel segreto raccoglimento e quella infinita saggezza di quasi tutte le donne delle nostre valli. La vita dura sull'alpe di primo mattino, al campo e alla casa il meriggio, davanti all'arcolaio o al forno la sera, la notte, e poi ancora i quattordici figli, il marito, l'orto, il maiale, la casa, la visita alla chiesa hanno fatto di lei una donna in gamba, con fisico e morale eccezionali, scossi di tanto

in tanto dalle disgrazie che nel corso dei suoi settanta e oltre anni son venute a rendere oltremodo tribolata la sua già dura esistenza.

Bello il sentirla parlare, mentre sul mezzogiorno dividevo con lei e il marito un pezzo di dolce formaggio e patate levate dal campo qualche ora prima. Il suo dire è un assieme di saggezza, di ricordi, di consigli. I gesti in armonia con la voce. Ogni tanto chiude gli occhi e con dolcezza ricorda il primo, il secondo... l'ultimo suo figlio.

Intanto nella piccola cantina sotto la camera, il pane lievitava. Il marito aveva acceso il fuoco nel forno comunale da alcune ore e ogni tanto lasciava il desco per andare ad alimentare la fiamma. Mamma Fiorenza aveva iniziato verso le quattro del mattino ad impastare la farina con latte e acqua, con saggezza vi aveva aggiun-



Le pagnotte sono pronte

to il sale, ad una cert'ora il lievito che conservava di volta in volta in una piccola cassetta di legno. Grande lavoro l'impasto iniziale. Poi lei e il marito avevano tracciato su quella massa bianca una croce quale segno di riconoscenza e di propiziazione.

Al mio arrivo stava appunto lavorando per la seconda volta la pasta che teneva in una grande cassa di legno. Bello il vederla assorta al lavoro. Di tanto in tanto la sua mano sparge sull'asse del tavolo una manciata di farina; poi ancora eccola a girare e rigirare, a impastare, «lavorare» come dice lei, tutta questa massa. Infine la sua mano, come un coltello, divide la pasta in tante parti uguali, le gira più volte e vi traccia sulla superficie alcune righe che appariranno più oscure dopo la cottura. Una dopo l'altra allinea le pagnotte su degli



Il signor Pinana ha acceso il fuoco nel forno del villaggio

assi che il marito si affretta a coprire con teli di lino perché non si raffreddi proprio ora. E questo pane, ormai completamente lavorato, ora «riposa» nella cantina terminando il ciclo di lievitazione. Il locale è tutto profumato di farina intrisa nell'acqua. In esso il marito di Fiorenza ha acceso una piccola stufa a legna che continuamente alimenta. La donna osserva tutto con aria accorta. Insomma è momento difficile, anche perché il tempo si è messo al brutto. Nessuno parla, fuori piove e tira vento. Ogni tanto Fiorenza si ravvia i capelli, lasciando su di essi un piccolo segno di farina.

Sarà ancora lei, sotto un vecchio ombrello, a recarsi davanti al forno per controllarne il calore. Con occhio attento osserva il colore dei mattoni. Poi lei e il suo uomo sortono dalla cantina tanto ben di Dio. Con gesto veloce la donna mette sulla



Con legni di nocciolo stagionato alimenta la grande fiamma

paletta il pane; uno dopo l'altro il marito li inforna. Solo quando la porta del forno è chiusa mamma Fiorenza alza il viso. Mi sorride. Ora è distesa. Con pazienza racconta a me e a dei turisti le vicende del «suo» forno, augurandosi che dopo di lei vi siano ancora persone che ne facciano uso. Dopo un poco, apre un usciolo che sta vicino alla porta grande e osserva la cottura.



Mamma Fiorenza e il marito infornano il pane

Da tutto il forno ora esce un dolce profumo, una fragranza che da tempo non ricordavo più. Anche i bimbi, tra cui alcuni nipoti di mamma Fiorenza sono accorsi ad osservare l'uomo che sforna il pane. E' spettacolo eccezionale vedere come le pagnotte abbiano preso un colore d'oro e bruno, e come il caldo le abbia tanto sollevate.

Gerla dopo gerla Fiorenza porta a casa



Il pane è ormai cotto

il pane. Lo ripone con cura in una cameretta. Ecco, anche questa volta potrà, come sempre suole, inviare ai figli, il suo pane, che difficilmente si raffermi e che racchiude in sé tutto il grande amore materno e la insuperabile capacità di donna eccezionale. Lo accompagnerà, questo suo pane, come sempre usa e come ha fatto con me, con un pensiero affettuoso e una benedizione materna.

Aldo Morosoli

La consegna dei cereali panificabili alla Confederazione

La coltivazione dei cereali panificabili rappresenta un capitolo non trascurabile dell'economia del nostro paese. Perciò, interesserà anche ai lettori del bollettino Raiffeisen sapere, tra l'altro, quale destinazione viene data a questi cereali. Anzitutto ritengo opportuno precisare che per cereali panificabili si devono intendere in particolare il frumento e la segale, dai quali è possibile estrarre una farina atta all'alimentazione umana e alla fabbricazione di pane. La Confederazione acquista direttamente dai produttori questi cereali in quanto essi presentano i requisiti minimi richiesti dalla legge. Nel Ticino la consegna dei cereali inizia abbastanza presto. I primi ritiri si sono avuti quest'anno verso la metà di luglio e si sono protratti fin verso la metà di agosto, distribuiti su una quindicina di giorni circa.

Come avviene questo ritiro? Nel cantone esistono alcuni proprietari di mieti-trebbiatrici. Non appena i cereali sono giunti a maturazione, i produttori si rivolgono ai proprietari delle mieti-trebbie i quali, tempo permettendolo, si recano sui campi con le loro possenti macchine e procedono alla mietitura del grano.

Una volta, quando il grano era falciato ancora a mano, lo si lasciava per alcuni giorni sui campi, ammucciato in covoni, poi lo si portava a casa, lo si faceva battere dalle trebbiatrici che passavano in paese, lo si lasciava essiccare per qualche tempo e poi lo si consegnava alla Confederazione in appositi sacchi forniti da quest'ultima ad una data prestabilita. Oggi, anche in questo settore, si sono fatti enormi progressi. Le mieti-trebbie falciano e trebbiano il grano direttamente sul campo, lo ripongono, sempre sul campo, in carri specialmente attrezzati o in sacchi che la Confederazione mette a disposizione e, previa un'eventuale pulitura ed essiccazione che avviene con apposito macchinario, viene fornito in breve lasso di tempo ad uno dei mulini designati dall'Amministrazione federale dei cereali. La consegna è organizzata dalla Centrale cantonale del grano d'accordo con la suddetta Amministrazione. Nel mulino, una persona appositamente incaricata, denominata acquirente di cereali, procede al controllo della merce e alla tassazione della stessa tenendo conto della varietà, del peso specifico, dell'umidità, ecc. Il cereale resta nel mulino il quale può disporre solo dopo averlo ordinato e pagato all'Amministrazione dei cereali. Il produttore ha la garan-

zia che il suo grano sarà acquistato dalla Confederazione che gli fa obbligo, quando la consegna supera i 10 quintali, di trattenerne e farne macinare una parte per i suoi bisogni in un mulino rurale riconosciuto dalla Confederazione. Questa trattenuta si eleva a 120 kg di grano per anno e persona adulta regolarmente nutrita nella sua economia domestica. Va fatto rilevare che il produttore percepisce per il grano così fatto macinare un premio di macinazione che varia a seconda dell'altitudine del suo domicilio, minimo Fr. 20.— al quintale. I prezzi d'acquisto del grano sono fissati ogni anno dal Consiglio federale che tiene conto in modo particolare delle condizioni di produzione. Quest'anno, purtroppo, specie nel Ticino, il tempo piovoso, al momento del raccolto, ha rovinato un po' tutto e buona parte del frumento e della segale è germinata. Quando la germinazione supera una determinata percentuale, il grano non può più essere ritirato come cereale panificabile in quanto non è più possibile utilizzarlo per la panificazione. In questi casi la Confederazione provvede ugualmente a ritirarlo ma come grano da foraggio. Naturalmente, il prezzo è inferiore a quello pagato per i cereali panificabili, ma i produttori hanno almeno la possibilità di vendere il loro prodotto a buone condizioni.

Il Cantone Ticino fornisce alla Confederazione, ogni anno, da 70 a 80 vagoni, di 10 tonnellate l'uno, di cereali.

Oggi, il fabbisogno in cereali panificabili della Svizzera è coperto, nelle annate buone, nella misura del 70-80% con produzione indigena. Questa percentuale potrebbe, in caso di necessità, anche essere aumentata. In queste condizioni, alla nostra popolazione il pane non dovrebbe mancare anche in tempi difficili.

G. C.

L'angolo del Giurista

(Le domande, alle quali viene data gratuitamente risposta nel giornale, vanno indirizzate a: *Redazione del Messaggero Raiffeisen 9001 San Gallo*).

Domanda

Ho ricevuto ieri l'altro la disdetta dal mio padrone dell'immobile in cui abito per il prossimo San Martino. In paese vi è una grande penuria di alloggi e potrei trovare una adeguata sistemazione, confacente an-

che al mio stato, al minimo entro il mese di maggio 1974. Può il proprietario buttarmi fuori? Lui ha motivato la disdetta dicendo che deve far mano a lavori di riattivazione.

Risposta

Lei ha la possibilità di inoltrare alla competente Pretura una istanza di protrazione. Ciò deve essere fatto entro 30 (trenta) giorni dal ricevimento della disdetta. L'istanza va redatta in tre copie: nella stessa Ella non ha che da spiegare i motivi della richiesta. Vedrà che il Pretore concederà una proroga sufficiente per risolvere per bene il Suo problema.

* * *

Domanda

Mio padre, prima di sposarmi, mi aveva donato un terreno. Dopo qualche anno di matrimonio io e mio marito abbiamo messo da parte dei risparmi ed ora intendiamo costruire una casetta. Dato però che la stessa viene fatta col denaro di ambedue (lavoriamo entrambi) chiedo se è possibile intestare la casa anche a mio marito.

Risposta

Lei deve far rogare da un notaio un atto di donazione di metà del terreno. In tal modo il fondo diventerà una comproprietà tra Lei e marito. La casa, che sorgerà su detto fondo, sarà logicamente di ambedue. E' opportuno che l'atto notarile venga subito fatto (prima cioè che esista la casa) e ciò per ridurre le spese dell'atto.

* * *

Domanda

Per accedere ad un mio fondo coltivato sono sempre passato (io, mio padre, mio nonno, bisnonno, ecc.) attraverso il fondo di un terzo. D'altra parte non esisteva e non esiste altra possibilità. Dall'anno scorso io non coltivo più tale fondo: vi è costruito un piccolo rustico (una specie di grottino) ove io e i miei familiari andiamo nelle serate estive o nei pomeriggi dei giorni festivi. Vi andiamo a piedi. Il vicino afferma che siccome io non uso più il fondo «come coltivo» è cessato il mio diritto di passaggio. Ha ora provveduto a cintare, per cui io sono impedito di passare. A nulla sono valse le mie proteste verbali e scritte: l'altro non recede dal suo proposito. Cosa posso fare?

Risposta

Stando così le cose, a Lei non resta che incaricare un legale perchè avvii una normale procedura giudiziaria.